

La Repubblica 26 Giugno 2008

Ecomafia il nuovo business e nei fondi europei

Le mani della mafia sul turismo in Sicilia, tra controlli inefficienti e legislazione latitante. L'analisi è emersa ieri a Villa Niscemi alla presentazione del rapporto Ecomafia 2008 di Legambiente. «La mafia— ha spiegato Maurizio De Lucia, della Dda di Palermo—ha grande interesse a entrare nel mondo dei finanziamenti pubblici». E Salvatore Granata, direttore di Legambiente Sicilia, rincara: «Ultimamente in Sicilia arrivano molti fondi anche europei, e la ripartizione di questi soldi è orientata a favorire le grandi strutture con campi da golf, resort, porticcioli». Domenico Fontana, presidente di Legambiente Sicilia, spiega che «la mancanza di un modello di sviluppo è la conseguenza dell'irresponsabilità della classe politica», e cita l'esempio di Pizzo Sella «su cui ancora si discute quando c'è da anni una sentenza che prevede l'abbattimento di quelle ville abusive». Il tutto in una Sicilia sempre più in difficoltà: «L'indice di povertà relativa è peggiorato dal 1971 di 10 punti: siamo al 30 per cento, tra le regioni più povere d'Europa», ricorda Giovanni Catalano, direttore di Confindustria Sicilia, che chiede alla Regione di rivedere le linee guida dei Por 2007-2013. A lui Legambiente chiede che le imprese che non rispettano le regole sui rifiuti siano allontanate da Confindustria.

E intanto la mafia cambia pelle: «C'è uno spostamento di imprese di movimento terra verso il trasporto in discarica», dice Nicola Giudice, presidente del centro azione giuridica di Legambiente. «In Sicilia un vero boom di microdiscariche, con una superficie nel 2007 pari a 300 chilometri quadrati, due volte il territorio del Comune di Palermo», aggiunge Granata. Molte parole sul futuro, perché i dati, alla fine, non sono così negativi. La Sicilia ha il primato degli illeciti edilizi lungo le coste con 4.472 irregolarità accertate nel 2007, ma scende al quinto posto nel quadro generale: 2.351 illeciti, 1.393 persone denunciate, 745 sequestri. Nella classifica per province, Messina è prima (659 infrazioni, 386 denunciati e 193 sequestri), poi Catania e Palermo, con 366 infrazioni, 190 denunciati e 162 sequestri. «Assistiamo a un boom edilizio pari solo a quello degli anni '60, ma non c'è fabbisogno di case» ammonisce Fontana. E De Lucia, che come tutti condanna il disegno di legge sulle intercettazioni, ricorda: «La mafia non è sconfitta, e ha capacità di autoristrutturazione nonostante i tanti boss in carcere».

Gabriele Isman

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS